

# Per Torino un patto in sala d'attesa

Presentato un lungo elenco di progetti, ma 3,6 dei sei miliardi sono appesi al destino di Renzi dopo il referendum Metrò, Parco della Salute e dissesto idrogeologico tra gli interventi prioritari. Spunta lo sgombero del campo rom

**GABRIELE GUCCIONE  
SARA STRIPPOLI**

**I**L "PATTO per Torino e il Piemonte" vale oltre sei miliardi, precisamente 6 miliardi e 128 milioni, ma al momento non c'è copertura per 3 miliardi e 600 milioni. Chiara Appendino e Sergio Chiamparino possono contare su due miliardi e mezzo. Anche in questo caso, però, mette le mani avanti il presidente della Regione, «i fondi devono essere attivati». Il resto è appeso alle sorti del governo dopo il referendum di domenica, perché è molto improbabile che la firma di Matteo Renzi arrivi prima.

L'elenco degli interventi che Palazzo Civico e piazza Castello hanno presentato a Palazzo Chigi è lunghissimo. Alcuni hanno copertura. Per altri c'è solo l'auspicio che le risorse possano essere trovate. Nelle ultime ore, in lista è entrata anche l'operazione di sgombero del campo rom di via Germagnano per cui si chiedono 5 milioni di euro. «Vorremo un modello diverso da

**In programma interventi su trasporti e ferrovie sicurezza nelle scuole turismo e cultura**

quello di Lungo Stura», chiarisce la sindaca di Torino Chiara Appendino. C'è anche la cultura: una richiesta di 85 milioni per interventi di promozione turistica e di sostegno alle imprese culturali in un periodo in cui gli enti locali hanno forti difficoltà a far fronte al mantenimento del sistema.

Molti gli interventi già noti ma rimasti finora sospesi in attesa di finanziamento: la linea 2 della metropolitana, i fondi per l'ultimo tratto del passante ferroviario, l'"attrezzaggio" e il completamento delle stazioni del sistema ferroviario Dora e Zappata, il Parco della Salute per cui si chiedono 140 milioni per ricerca e didattica e non per la realizzazione del polo sanitario, il dragaggio del Po, le bonifiche, la Pedemontanina (200 milioni già interamente finanziati), il potenziamento delle linee ferroviarie regionali. Ma anche

nuove opere come il nuovo metro-tram 3 sulla vecchia trincea della ferrovia Torino-Ceres, il parcheggio di interscambio di piazza Bengasi e 59 nuovi tram per il capoluogo.

In lista c'è poi la richiesta di

un milione di contributi per la riqualificazione di corso Marconi dopo l'addio al progetto del parcheggio. Nel piano rientrano anche 100 milioni di opere contro il dissesto idrogeologico come la messa in sicurezza della Dora,

ma non legate alle esondazioni degli ultimi giorni. La prima cittadina ha anche fatto riferimento all'attuale emergenza maltempo: «Alla luce dell'alluvione chiederemo al governo altre risorse per far fronte allo stato di

calamità». Al consiglio regionale si chiede di dirottare 10 milioni per gli interventi di prima urgenza. Il presidente del Piemonte mostra ottimismo: «Come concordato con il presidente del Consiglio, ci auguriamo che questo piano venga firmato al più presto».

Tre miliardi e 600 milioni devono quindi ancora essere individuati. I fondi di coesione sociale assegnati al Piemonte sono 605 milioni. Un miliardo e 900 milioni sono inseriti alla voce "altri finanziamenti": risorse private, vecchi accordi di programma o fondi statali o europei non ancora attivati. Gli assi strategici sono cinque: infrastrutture, ambiente, sviluppo economico, turismo e cultura e rafforzamento della pubblica amministrazione. Sulle infrastrutture saranno investiti 436 milioni per l'ammmodernamento del parco rotabile su ferro e gomma. A queste si dovrebbe sommare un cofinanziamento di Ferrovie dello Stato e Anas. Dieci milioni, dice il vicepresidente della Regione Aldo Reschigna, saranno spesi per un check up sulla tenuta antisismica degli edifici scolastici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LO STOP NELLA TRATTATIVA CON INALPI

## Futuro Abit, la Regione convoca la proprietà



**RISCHIO CHIUSURA**  
Tra i 47 dipendenti c'è timore

**L'**ASSESSORE al Lavoro della Regione Piemonte, Gianna Pentenero, convocherà al più presto Cooperlat e Inalpi-Piemonte Latte per avere chiarimenti sulla trattativa per la cessione di Abit da Cooperlat a Inalpi-Piemonte Latte. Trattativa che è saltata stando alle comunicazioni di Cooperlat nei confronti dei sindacati.

Ieri l'assessora Pentenero ha incontrato i rappresentanti dei lavoratori e una delegazione degli addetti dell'azienda di corso Allamano a Grugliasco. La Regione e il Comune di

Grugliasco condividono le preoccupazioni espresse dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori sul futuro produttivo dell'Abit e sull'occupazione, dopo l'annuncio della mancata cessione dell'azienda da parte di Cooperlat.

La Cooperlat, che aveva acquistato l'Abit nel 2003, avrebbe dovuto cedere l'azienda alle Latterie Alpine, consentendo il rilancio del marchio e la salvaguardia dei posti di lavoro, ma ha fatto marcia indietro.

I sindacati temono che l'Abit diventi una piattaforma logistica per

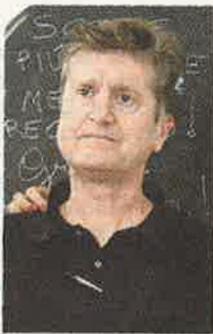
distribuire il latte con il licenziamento della maggior parte dei 47 lavoratori. Oppure che Cooperlat faccia una drastica cura dimagrante per cedere, in una seconda battuta, a un grande marchio nazionale o alla stessa Latterie Alpine. «Bisogna fare in fretta - dice Denis Vayr, segretario Flai Cgil Torino - sarebbe stato meglio che le aziende fossero presenti già in questo incontro. Da gennaio gli addetti dell'Abit non avranno più diritto alla mobilità».

(d.lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL VICESINDACO

## Apertura di Montanari: "Non sono Mister No Via libera ai supermercati, purché siano piccoli"



**CASO PER CASO**  
Per Montanari è ora di non essere rigidi e valutare caso per caso

**L'**A NOMEA di "Mister No" comincia a stare stretta al vicesindaco Guido Montanari, titolare tra l'altro delle deleghe all'urbanistica, all'edilizia privata, ai grandi progetti e ai lavori pubblici, tant'è che ieri mattina, durante la discussione in commissione sulla delibera che cambia la destinazione d'uso di un capannone di via De Santis da produttiva a commerciale, ha concesso un'inedita apertura all'installazione di nuovi supermercati, «purché di piccole dimensioni». Di fronte alla polemica, ormai ricorrente, sul mancato rispetto degli impegni

elettorali («Non autorizzeremo nuovi centri commerciali») l'assessore all'urbanistica ha fatto notare: «È arrivato il momento di essere meno rigidi su alcune posizioni e valutare, caso per caso, di che cosa si tratta. La nostra non è l'amministrazione del "No" e questo va compreso. Un conto è dare seguito a piccoli interventi di quartiere o a interventi di sostituzione dell'esistente, sempre con il parere del territorio, un altro è aprire la strada a nuovi insediamenti commerciali di grandi dimensioni, ai quali siamo contrari».

(g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA P 20

## MONCALIERI

# “Trattati da cittadini di serie B” Proteste sulla regia dei soccorsi

Un centinaio le aziende colpite. La rabbia di Borgo Aje: noi, dimenticati

tesoro di Gilberto era un altro: decine e decine di bottiglie di Barolo. Annate: 1956, 1958. Chianti del 1961. Cantine doc, valore inestimabile. Non tutte si sono salvate.

Qui non abbiamo visto nessuno, tranne i carabinieri a soccorrerci, a darci una mano

**Angela Bertana**  
Residente a Borgo Aje  
di Moncalieri



Non si è salvata nemmeno una vecchia copia della Bibbia e degli atti degli Apostoli di Elvira Focaccio, insegnante di religione sposata con Valerio Belan. La custodivano nella tavernetta travolta dal fango del Po e delle fogne in via IV Novembre. «Tutto è precipitato tra mezzanotte e le due di venerdì. Per fortuna avevamo portato le auto vicino all'ospedale santa Croce. Il resto non c'è più». Il resto è in giardino, ad asciugare ai pallidi raggi di sole: quasi un tentativo disperato di salvare un pezzo di storia della propria vita. Inutilmente. Lo sanno anche loro.

«E poi ci sono i nomadi - dice

Valerio - che girano. Per fortuna ci sono anche i carabinieri». Una gazzella dei carabinieri di Moncalieri ferma un camioncino con a bordo tre rom. Chiedono spiegazioni, esibiscono documenti: «Siamo qui per raccogliere ferro» rispondono i giovani. E i militari: «Non è aria. Cambiate zona». La gente si incoraggia, ma è dura lo stesso. E la polemica è dietro l'angolo: «Nessuno ci ha avvertito del pericolo» dice Monica Banfo mentre spazza - da sola - il garage di casa. Ma Giuseppe De Santis, due civici più avanti smorza: «Il problema è un altro». Quale? «Che il sistema fognario di queste strade è stato

rifatto nemmeno due anni fa. E i tombini erano tutti intasati. Li abbiamo dovuti aprire noi per far defluire il fango». Anche via XXIV Maggio è un cimitero di ricordi, ammassi di pezzi che fino a ieri facevano parte della vita quotidiana che da ieri sono rifiuti. Da gettare via con rabbia, per dimenticare. Ieri si è appreso dalla Cna che sarebbero un centinaio le aziende di Moncalieri ad aver subito pesanti danni dall'alluvione, concentrate in zona Carpice. Questa però è un'altra storia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Guarda il video su  
[www.lastampa.it/torino](http://www.lastampa.it/torino)

Nel labirinto di strade alle spalle della caserma dei carabinieri e le poste centrali di via Vittime di Bologna, montagne di masserizie spuntano come funghi agli angoli delle case e sono cartoline di un dramma vero, vissuto lontano dai riflettori dei media e dai soccorsi concentrati sull'asse di strada Carignano. Angela Bertana fa avanti e indietro dal garage: «L'acqua è arrivata qui» indica con la mano sinistra. «Ma non abbiamo visto nessuno, tranne i carabinieri a soccorrerci, a darci una mano. Diciamo la verità: siamo miracolati rispetto ad altri, ma ci ha salvato la saggezza e niente altro. Venerdì pomeriggio i tombini hanno iniziato a sputare fuori acqua. Abbiamo portato le auto in strada Revigliasco in alto. E le abbiamo salvate». Ma raccontare con gli oggetti il dramma di questa zona di Moncalieri è forse la cosa più semplice e più atroce insieme. Rita Bellanca ha perso tante cose. Abita al piano terra in via Einaudi al civico 1, con il marito. Tira fuori dai cassoni la sua divisa del militare. E piange. Perché a quella mimetica dell'ottavo reparto Artiglieria di Foggia, del 1965, Gilberto Sturaro ci teneva tantissimo: «Furono sedici mesi magnifici. La conservavo gelosamente perché mi ricordavano la giovinezza». Ora è impregnata di fango, strappata. Ma il

Restano gli occhi arrossati, perché non ci sono più lacrime da versare, se non arrabbiarsi per essere stati trattati come cittadini di «serie B». Ecco Borgo Aje, l'altro volto dell'emergenza a Moncalieri: qui il Po, uscito dagli argini in corso Savona, ha seminato danni e fango, mentre tutti gli occhi erano puntati sulla violenza del torrente Chisola che ha inghiottito le case di Tetti Piatti, Santa Maria, Carpice, Borgo Mercato, Tagliaferro.

→ Moncalieri prova a rialzarsi. È stato un fine settimana di aiuti, lavori e controlli senza un attimo di sosta da parte di tutti, volontari compresi. Almeno 100 sono le aziende in cui bisognerà ripartire da zero. I danni alle case popolari sono stati stimati in oltre 500mila euro. Incalcolabili, per ora, i soldi che ci vorranno per riportare la normalità nelle borgate più colpite dall'alluvione: Teti Piatti, Tagliaferro, Santa Maria e Borgo Mercato. Si parla di 70-80 milioni di euro. Le strade sono ormai tutte libere dall'acqua e dai detriti. Oggi la scuola dell'infanzia di Borgo Mercato e la primaria Barbieri saranno ancora chiuse per problemi al riscaldamento. Riapriranno mercoledì. Intanto gli stessi bambini ieri hanno raccontato con i disegni quello che hanno vissuto. Come Emma, che va all'asilo e ha disegnato una casa, la sua, circondata dall'acqua.

E poi ci sono le storie. Come quella di Salvatore Filardo, 60 anni che in strada Carignano aveva il magazzino della sua piccola attività edile. Nel pomeriggio di venerdì era lì dentro: «A un certo punto una mole d'acqua mi ha travolto. Avevo l'acqua fino al collo. A un tratto mi è suonato il cellulare che avevo in tasca, nonostante fosse in acqua da tempo, un miracolo. Era un amico che mi cercava e al quale ho chiesto aiuto. Poco dopo sono arrivati i pompieri e uno di loro si è tuffato, salvandomi. Non ce l'avrei fatta senza di lui. Lo voglio incontrare, devo ringraziarlo». L'uomo se l'è cavata

**REPORTAGE** A Moncalieri danni per milioni, con molte aziende devastate. Oggi scuole ancora chiuse

# Storie di coraggio ed eroi nel fango ma tra le case spuntano gli sciacalli

con un ricovero per ipotermia e un dito rotto. E poi c'è l'operaio di una ditta termoidraulica che si è tuffato nel cortile dell'azienda di strada Carigna-

no, trasformato in un lago, per prendere una scala e recuperare una persona rimasta intrappolata in un piano alto di uno stabilimento vicino. Sul disa-

stro c'è chi lancia un dubbio: «L'acqua è arrivata in maniera troppo improvvisa, chissà che non sia stata aperta qualche diga». Il sindaco aveva già

smentito la questione venerdì. Altri eroi sono stati i carabinieri. Hanno salvato decine di persone, come una nonnina di

97 anni portata al sicuro su un canotto a notte fonda, con l'acqua ovunque. Militari che hanno allontanato decine di persone in queste ore, per presunto sciacallaggio e ieri si è sfiorata la rissa in strada Stupinigi, tra chi aveva le sue cose ormai distrutte in strada e chi voleva recuperare ferro o altro.

E poi c'è la solidarietà, enorme. La parrocchia di san Matteo sta raccogliendo vestiti e generi di prima necessità. Cittadini comuni mettono a disposizione anche solo il proprio tempo per aiutare a spalare il fango. Domenica il vescovo Nosiglia è andato a visitare la gente di Santa Maria, per lanciare un messaggio di speranza. La gente di Moncalieri ne ha bisogno.

**Massimiliano Rambaldi**

REPORTAGE PV

Nel quartiere Lingotto

# Presidi e segnalazioni Il piano-sicurezza dei militari all'ex Moi

## Arresti e indagini restano in mano a polizia e carabinieri

FEDERICO GENTA

Il loro arrivo era previsto ieri. Invece, bisognerà attendere ancora qualche giorno per vedere i rinforzi dell'Esercito davanti all'Ex Moi di via Giordano Bruno. A presidio non soltanto delle palazzine, occupate da più di mille profughi, ma di un quartiere, il Lingotto, che la scorsa settimana ha vissuto ore di paura.

### L'escalation

Domenica 20 novembre la rissa tra africani e ultras granata allo storico bar «Sweet di via Filadelfia». Mercoledì 23 i petardi lanciati prima contro una sala scommesse frequentata dagli immigrati e poi direttamente contro gli stabili occupati. Il giorno se-

guente la rivolta in strada, con un gruppo di profughi che ha accusato apertamente la polizia «di non averli difesi durante l'attacco, che poteva e doveva essere fermato». Per questa escalation di episodi, che mai si erano registrati in tre anni di occupazione, il prefetto Renato Saccone ha chiesto al Viminale di inviare a Torino 150 uo-

150

soldati

Quelli chiesti dal Prefetto al Viminale per intensificare i controlli nel quartiere

mini. L'obiettivo è garantire la sicurezza in un momento particolarmente delicato. Entro Natale, infatti, il Tavolo di sicurezza dovrà definire, nei dettagli, il graduale sgombero del complesso olimpico, realizzato per ospitare gli atleti in occasione dei Giochi invernali del 2006. Prima ancora dovrà essere concluso il censimento di tutti gli stranieri presenti, regolari e non, indispensabile per definire la loro futura collocazione.

### «Strade sicure»

L'impiego dell'Esercito in operazioni di questo genere non è una novità. Si inserisce nell'operazione «Strade sicure», avviata su tutto il territorio nazionale dal 4 agosto 2008. Il testo di legge prevede che «per specifiche ed eccezionali esi-



REPORTERS

genze di prevenzione della criminalità, ove risulti opportuno un accresciuto controllo del territorio, può essere autorizzato un piano di impiego di un contingente di personale militare appartenente alle Forze armate». Ma che potere avranno i soldati? Il loro impiego sarà lo stesso che Torino già conosce in altre realtà difficili, come quella che si vive tutti i giorni nel campo nomadi di via Germagnano. Un Esercito sentinella, fondamentale per segnalare ogni criticità, ma senza la possibilità di interve-

nire. Tradotto: arresti e indagini restano in mano a polizia e carabinieri. Che, a giorni alterni, già controllano le palazzine e, dopo gli incidenti, anche il bar degli ultras del Toro.

### L'organizzazione

I centocinquanta uomini, prima di scendere in strada, dovranno essere organizzati. Deve essere chiarito quale aliquota gestirà i reparti operativi. Questa, potrebbe essere torinese, e allora coinvolgerebbe gli Alpini della Taurinense. Oppure esterna, in arrivo da

### Il Defender

Ancora ieri, davanti alle palazzine di via Giordano Bruno, era presente soltanto un Defender dell'Esercito. Fa parte del presidio fisso disposto insieme alle altre forze dell'ordine, che prevede la presenza, a giorni alterni, di polizia e carabinieri

altre regioni. E in questo caso, le forze in campo visibili potrebbero essere inferiori rispetto ai numeri iniziali. Gli stessi residenti del quartiere, del resto, sono i primi a non voler vivere in un «Lingotto militarizzato».

Quello che chiedono è una soluzione definitiva e in tempi brevi. Capace di scongiurare nuovi incidenti e di restituire quella serenità che, dopo la violenza di mercoledì, sembra essere definitivamente scomparsa.

**IL PROGETTO** L'Ugl polizia lancia il progetto di uno studente. Oggi un convegno alla School of Management

## «Sconfiggere l'azzardo partendo dai giovani»

→ La malattia, perché di malattia si tratta, colpisce anche i giovanissimi. Ragazzini che a 15 o 16 anni sono già vittima di quel "gioco" che quotidianamente rovina tanti adulti e moltissimi anziani attratti dall'illusione di una vincita che non si realizza quasi mai. Curare l'azzardopatia, però, è possibile. E se la si considera per quello che è, ovvero un male sociale, la strategia più efficace non può che essere quella della prevenzione. È partendo da queste considerazioni che a Riccardo Gorrieri, 28 anni, studente della School of Management (Saa), è

venuto in mente di mettersi in gioco in prima persona per dare il proprio contributo. E il suo progetto, che si svilupperà affrontando anche i temi degli stupefacenti e della criminalità organizzata, da questa mattina diventa realtà grazie all'Ugl polizia di Stato che, insieme con la onlus Sentieri della legalità, ha organizzato un primo incontro alla Saa in via Ventimiglia 115. L'appuntamento è alle 9.30, i relatori saranno Anna Rossomando (commissione Giustizia della Camera), il criminologo clinico Antonio Zullo e il presidente dell'associazione Sentie-

ri della Legalità Rocco Mennuti. «L'azzardopatia - spiega Luca Pantanella, segretario provinciale dell'Ugl polizia, che introdurrà i lavori - è un fenomeno pericoloso, che colpisce in maniera irreparabile soprattutto i cittadini che già vivono in condizioni precarie. Riguarda tutti, gli anziani e giovani. Ed è arrivato il momento di mettere un freno». Il primo passo, spiega Gorrieri, «è creare un sentimento e una coscienza della legalità nei giovani che vada ad affiancarsi al profilo scolastico o accademico, in modo che la stessa coscienza vada a contrasta-

re il crimine». Il convegno di oggi è un primo passo importante. «E voglio ringraziare l'organizzazione sindacale Ugl polizia di Stato e la Saa, in particolare il direttore Davide Caregnato, il responsabile della segreteria didattica Diego Sola e la presidentessa dell'associazione studenti Francesca Cremonini. Ma poi andremo avanti, coinvolgendo anche gli studenti delle superiori e creando una vera e propria università della legalità, costruendo un rapporto stretto tra gli studenti stessi e gli operatori delle forze dell'ordine».

[s.tam.]

CONTRASTO

PG

# L'Università di Torino ha superato l'esame: "Promossa a pieni voti"

L'esito della valutazione della commissione ministeriale Veterinaria la migliore in Italia, Scienze forestali bocciata

JACOPO RICCA

**P**ROMOSSA, con un voto alto, ma dopo gli esami di riparazione. L'Università di Torino incassa la valutazione positiva della commissione dell'Anvur che quasi un anno fa era arrivata in città per giudicare dipartimenti e corsi di laurea. Tra questi uno, quello della magistrale in Scienze forestali, è stato bocciato senza appello, mentre quello di Medicina Veterinaria ha ricevuto, unico in Italia, la votazione massima.

Ieri è stato reso noto il giudizio complessivo sull'Università che, dopo le controdeduzioni arrivate dall'ateneo, passa dalla C assegnata qualche mese fa alla B. Torino quindi è un ateneo di qualità "soddisfacente" se-

**Il rettore Ajani: "Con il giudizio B, per ora il massimo, siamo i primi tra i megatenei italiani"**

condo gli esperti dell'Anvur: «Avevamo scelto di candidarci alla valutazione per continuare a migliorare la qualità della nostra didattica. Siamo il primo mega ateneo ad essersi sottoposto a questo processo di accreditamento - ha detto il rettore Gianmaria Ajani - Il giudizio positivo ci colloca tra i primi accreditati e ci consente di migliorare la nostra qualità».

Non è il voto massimo, quella A che finora non è stata riconosciuta a nessuna università esaminata, ma colloca comunque l'Unito tra le migliori d'Italia, con Camerino, Macerata e l'ateneo della Tuscia: «Rispetto alla prima valutazione siamo migliorati - ribadisce la vicerettore alla Didattica, Lorenza Operi - Dopo i rilievi che ci sono stati fatti abbiamo risposto, migliorando nella valutazione su docenti e qualità didattica».

È nel polo di Grugliasco però

che si sono le luci più luminose e le ombre più scure del rapporto stilato dalla commissione, composta da docenti, studenti e amministrativi, che per una settimana ha visitato l'Università. Veterinaria incassa il voto più alto tra i corsi di tutta Italia: «Un successo che arriva dopo tanti anni di lavoro - esulta la vicedirettrice del dipartimento Tiziana Civera - Dal 2000 ci facciamo dare una certificazione europea con visite simili a quella che ci ha fatto l'Anvur, ma addirittura più stringenti».

La magistrale in Scienze Forestali, che conta una cinquantina d'iscritti l'anno, è stata invece bocciata dall'Anvur: «Avevamo delle lacune sui contenuti del corso. Non per carenze del corpo docente, ma perché la



progettazione risale a 10 anni fa e non era più adeguata - spiega il vicedirettore Vincenz Gerbi del dipartimento di Agraria - Ci siamo proposti, anche se eravamo consapevoli delle fragilità del corso, ma non pensavamo l'esito fosse negativo. Pensavamo che la valutazione ci desse la possibilità di miglio-

rare». Invece è arrivato uno stop definitivo che obbliga alla riorganizzazione del corso che, se dopo aver ricevuto l'approvazione del Senato Accademico incasserà anche quello del ministero, cambierà anche nome in "Scienze e tecnologie dei sistemi e del territori forestali". Ci saranno due curricula, uno più

orientato al sistema forestale e l'altro a quello produttivo: «In questo modo non lasceremo senza sbocchi i laureati di triennale - aggiunge Gerbi - Il nuovo corso dovrebbe dare risposte agli spunti che arrivano da aziende ed enti che vogliono assumere i nostri studenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

PTV